

**Processo Calciopoli.
Udienza del 16 giugno 2009.
Deposizione del teste Paparesta Gianluca.**

PM: iniziamo con Gianluca Paparesta che deve essere esaminato ai sensi dell'articolo 210.

Presidente Casoria: chiamiamo Paparesta.

Avv. Nevola: presidente se mi dà la parola io sostituisco l'avvocato Giaquinto difensore del signor Paparesta.

Presidente Casoria: prima di iniziare, pubblico ministero, qual'è la condizione specifica di Gianluca Paparesta?

PM: di persona già sottoposta ad indagini la cui posizione è stata definita con decreto di archiviazione del Gip di Napoli.

Presidente Casoria: che, però, ha reso già le dichiarazioni nella sede delle indagini.

PM: sì, ha reso dichiarazioni ed, esattamente, a parte un iniziale verbale di sommarie informazioni ai carabinieri nella fase iniziale delle indagini, cioè in data 13 maggio 2006, poi a mezzo di due verbali di interrogatorio quale persona sottoposta alle indagini davanti al pubblico ministero, in due diverse date e cioè, il 7 giugno 2007 ed il 14 dicembre 2007. Questi sono i tre diversi momenti delle dichiarazioni del Paparesta.

Presidente Casoria: allora rispetto a queste dichiarazioni deve essere sentito ai sensi del 197/bis. Paparesta, preliminarmente la informo che lei come imputato per il quale è stato pronunciato decreto di archiviazione ha la facoltà di non rispondere. Tutto quello che dirà in questa sede potrebbe essere utilizzato in futuro nei suoi confronti, tutte le dichiarazioni diverse da quelle che ha già fatto, e che potrebbe fare in questa sede dibattimentale, le faranno assumere la posizione di testimone, tutte le dichiarazioni che coinvolgono la responsabilità degli altri. Lei che atteggiamento intende assumere in questa fase dibattimentale?

Gianluca Paparesta: intendo avvalermi della facoltà di non rispondere.

Presidente Casoria: di non rispondere per quello che riguarda il... però, per le dichiarazioni che ha già reso in istruttoria lei non può non rispondere, non può avvalersi di questa facoltà, perché ha perduto l'incompatibilità rispondendo nella sede delle indagini. Per queste dichiarazioni lei è sottoposto agli obblighi del testimone, quindi deve pronunciare la formula d'impegno. Le ricordo che lei è tenuto a dire la verità e che la legge prevede pene per i falsi testimoni. Prego, pronunci questa formula d'impegno

Gianluca Paparesta: consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire la verità e non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Presidente Casoria: come si chiama?

Gianluca Paparesta: Gianluca Paparesta, nato a Bari il ****, residente a Bari in piazza ***

Presidente Casoria: attività che svolge?

Gianluca Paparesta: dottore commercialista

PM: Paparesta, mi scusi, vorrei sapere innanzitutto se lei è stato arbitro CAN A e B, e, se sì, in quali anni.

Gianluca Paparesta: sì, sono stato arbitro CAN A e B per oltre 10 anni. In questo momento non so quale qualifica rivesto, in quanto ho appreso dai giornali di essere stato dimesso dai ruoli CAN di serie A e B, ma non ho ricevuto alcuna comunicazione. Le motivazioni per la mia dimissione sono state di carattere tecnico, però, nel momento in cui io arbitravo, ero ai primi posti in graduatoria ed ero stato designato per i mondiali under 20 in Canada.

Dopodiché, nel momento in cui sono stato raggiunto dall'avviso di conclusione delle indagini,

sono stato sospeso in maniera cautelativa. Poi, dopo il provvedimento di archiviazione avvenuto dopo sette mesi, più o meno nel febbraio 2008, ad una mia richiesta di rientro mi è stato chiesto di aspettare la fine del campionato, in maniera tale da evitare di avere una pressione mediatica eccessiva e, quindi, di poter tornare in campo dalla stagione successiva con un graduale reinserimento, con partite prima amichevoli, poi raduno pre-campionato, poi partite di campionato. Questo però non è avvenuto, nonostante sia il designatore Collina, che il presidente di allora Gussoni, mi avessero incontrato nella sede di Roma della Federazione per dirmi questo. Non è avvenuto perché poi, invece, a fine giugno, prima c'è stato, dopo che avevo comunque risolto ogni problema, prima c'è stata la modifica di una norma interna al regolamento dell'Associazione Italiana Arbitri, che prevedeva una caratteristica di dismissione degli arbitri che erano da più di 10 anni a disposizione dell'organo tecnico nazionale, se non fossero stati internazionali. Io ero internazionale, quindi nel mio caso questo non doveva applicarsi, invece, a fine giugno, proprio in prossimità del rifacimento degli organici, questa norma era stata modificata adducendo come motivi di dismissione non più solo la caratteristica che chi aveva più di 10 anni di anzianità e non era stato internazionale veniva dimesso, ma veniva eliminata la parola 'non era stato internazionale'. Quindi, chi da più di 10 anni era arbitro in serie A, apparteneva all'organico di arbitri serie A e B, ed alla fine di quella stagione, cioè di lì a qualche giorno, non era arbitro internazionale e non aveva svolto attività particolarmente meritevole dal punto di vista tecnico, veniva dimesso. A questa norma, a questa innovazione della normativa, appena l'ho appresa, inviavo una diffida alla AIA ad applicare questa norma, che era evidentemente 'ad personam' a mio giudizio, ... a non accettare questa norma. Cosa che, in effetti, accadeva e, dopo qualche giorno, anziché venire dimesso in applicazione di quell'articolo venivo dimesso per semplici motivi tecnici, senza che questi motivi venissero resi noti. A quel punto ho avuto accesso agli atti ed ho constatato che il provvedimento di dismissione non veniva assunto dal designatore ma dal comitato nazionale, cosa anomala, perché il regolamento prevede che ci deve essere una proposta del designatore. Ho impugnato questo provvedimento, prima davanti al tribunale dello sport del CONI, che mi ha visto soccombere, poi, avendo esperito tutti i gradi di giustizia sportiva, mi sono rivolto alla giustizia amministrativa, ed il TAR di Roma mi ha dato ragione, dichiarando illegittimo il provvedimento di dismissione, dando una sospensiva di quel provvedimento. La Federcalcio e l'AIA, congiuntamente, si sono opposte facendo ricorso al Consiglio di Stato ed anche il Consiglio di Stato mi ha dato ragione. A quel punto ho pensato di poter rientrare, invece c'è stato un nuovo provvedimento, questa volta da parte del designatore Collina, il quale non dava più questa motivazione tecnica ma adduceva una proposta, questa volta da parte sua, di dismissioni perché a suo giudizio il non aver arbitrato per un'intera stagione mi rendeva non più idoneo a questa attività, cosa che in questo momento ho nuovamente impugnato davanti al tribunale dello sport del CONI. Sono in attesa di conoscere l'esito, tra l'altro cosa anomala, dato che altri precedenti di altri miei colleghi, che sono stati fermi per un periodo anche superiore ad un anno, sono tornati regolarmente ad arbitrare. Quindi, anche per questo aspetto di conoscere le motivazioni.

PM: qual è stata l'ultima stagione in cui lei ha arbitrato?

Gianluca Paparesta: 2006/2007

PM: senta, mi dice per cortesia se suo padre Romeo Paparesta, con riferimento agli anni più vicini a quella stagione, quella sua stagione di arbitraggio 2006 2007, ha mai intrattenuto rapporti, suo padre Romeo, con gli imputati Luciano Moggi e Mariano Fabiani?

Gianluca Paparesta: sì, ho appreso da mio padre, ho saputo che mio padre aveva incontrato... mio padre è un ex arbitro, quindi, aveva già operato nel settore per parecchio tempo ed aveva incontrato insieme, unitamente con il presidente dell'AIA Tullio Lanese, prima il signor Moggi e poi anche il signor Fabiani in alcune circostanze.

PM: più esattamente, mi spiega le ragioni di questi incontri, che lei ha detto sinteticamente incontri, per quale ragione erano accaduti?

Gianluca Paparesta: da quello che ho appreso, mio padre era stato arbitro per oltre 10 anni di serie A e B ed aspirava ad un incarico anche a livello dirigenziale, dopo l'elezione del presidente Lanese quale presidente eletto dell'AIA. non vedendo riconosciuto quello che,

invece, era un impegno pre-elettorale, un impegno che si erano dati tutti e due, lui e Lanese, aveva chiesto allo stesso le motivazioni per cui non poteva ricoprire un incarico, qualsiasi incarico dirigenziale tecnico, e Lanese gli disse che lui aveva un po' le mani legate, ma chi aveva voce in capitolo era Luciano Moggi e, quindi, sarebbe stato opportuno andare insieme ad incontrarlo, in maniera tale che anche con lui ne avrebbero potuto parlare, e sicuramente avrebbe avuto un effetto positivo per la sua nomina. Cosa che poi è avvenuta. Però, nonostante questo, non c'è stato nessun effetto positivo per la carriera dirigenziale di mio padre.

PM: è dove avvenuto questo?

Gianluca Paparesta: a Torino, dove so che mio padre è andato insieme con Lanese. Addirittura, da quello che ho saputo, presso la sede della Juventus.

PM: ed in questa circostanza che cosa le ha detto, ovviamente lei sta riferendo circostanze che ha appreso da suo padre Romeo, e che cosa è accaduto in questa circostanza?

Gianluca Paparesta: in questa circostanza si sono incontrati. Moggi gli avrebbe detto che sicuramente anche lui avrebbe seguito questa pratica con Lanese, e che, comunque, si sarebbero sentiti, sarebbe stato opportuno sentirsi e vedersi. Ripeto, l'incontro non ha poi avuto l'esito previsto, in quanto non ha avuto alcun incarico. Però, poi, con l'inizio della nuova stagione...

PM: perché questo incontro di cui parla lei...

Gianluca Paparesta: è accaduto nel maggio 2004, se non erro. Poi, con le nuove nomine a luglio, questo non è accaduto. Di conseguenza c'è stato un raffreddamento di questi rapporti. Poi, da quello che mi ha raccontato mio padre, mio padre si è visto con Lanese, e Lanese gli ha suggerito *"Guarda so che le cose non sono andate bene per te, però cerca di sentirti con Moggi, perché sicuramente è una persona che ha una certa valenza nell'ambiente sportivo calcistico"*. Cosa che poi lui ha fatto, se non erro nel settembre 2004, incontrando Moggi qui a Napoli ed in quell'occasione mi ha raccontato che aveva ricevuto un apparecchio telefonico, in maniera tale che, dopo aver parlato di alcune faccende, mi ha raccontato che Moggi gli aveva detto che per opportunità, visto che lui era un arbitro ed il padre di un arbitro di serie A, era preferibile che, qualora si sentissero, anche perché lui aveva quasi paura che altre squadre interferissero sugli arbitri, sul comportamento degli arbitri... Quindi voleva che, visto che mio padre non aveva avuto questo tipo di incarico, se ci fosse la possibilità di seguire comunque le partite, dare un'occhiata, verificare che tutto quanto proseguisse in maniera regolare, senza alcun tipo di errori o, comunque, di condizionamenti, ed a questo proposito gli consegnò un telefono dicendogli che si sarebbero potuti sentire attraverso questo apparecchio telefonico, perché sarebbe stato opportuno e preferibile

PM: mi scusi, in quella circostanza l'unica persona che suo padre ha incontrato è stato Moggi, ovvero erano presenti altre persone?

Gianluca Paparesta: no, mi ha riferito che...

Avv. De Vita: mi scusi, posso? Avvocato De Vita difensore di Bergamo. Mi costituisco anche per il verbale. Se facciamo domande dove il teste ha percezione diretta, su queste circostanze ha riferito già il signor Romeo Paparesta come teste diretto delle circostanze cui sta riferendo oggi il signor Gianluca Paparesta. Mi pare che ripetere circostanze apprese da un altro sia ripetitivo. Se possiamo, eventualmente, fare qualche domanda che sia più specifica come fatto di percezione diretta del teste

Presidente Casoria: va bene, comunque vale per salvare la deposizione del padre, sono sempre due persone che dichiarano le stesse cose. Certo pubblico ministero, cerchiamo di stringere

PM: certo,... va bene la domanda era se oltre a Moggi era presente anche...

Gianluca Paparesta: sì, certo, oltre a Moggi era presente una persona che poi ho scoperto essere un dirigente del Messina Calcio, che era Fabiani

PM: senta, lei dice che è stato fornito, lei parla di un telefono, mi fa comprendere più esattamente che cosa...

Gianluca Paparesta: un telefono c'è. Credo che solo dopo mio padre abbia scoperto contenesse anche una scheda svizzera, perché su quel telefono erano memorizzati dei nominativi con dei numeri, solo che gli era stato detto *"Quando avremo modo di sentirci ci"*

possiamo sentire", avendo memorizzati i numeri di Moggi, se non erro due, e due numeri di Fabiani, "Se non riesci a parlare con me per qualsiasi motivo comunque puoi parlare anche con Fabiani che è la stessa cosa".

PM: senta, questo è stato l'unico telefono, ovvero scheda, che suo padre ha ricevuto oppure ne ha ricevuta anche altre?

Gianluca Paparesta: credo che ne abbia ricevuti più di 2-3, non so 4, non so quante ne abbia ricevuti, sicuramente altri due, forse

PM: mi dice per cortesia in quale periodo di tempo avvengono queste cessioni?

Gianluca Paparesta: esattamente non so quando sono avvenute, però, da quello che ho saputo, fino alla primavera 2006, più o meno

PM: questa scheda, ovvero altra schede di quelle che lei sa essere state ricevute da suo padre, sono state mai utilizzate da lei in determinate circostanze, e se sì, quando?

Gianluca Paparesta: sì, è accaduto quando io ho diretto una partita, Reggina-Juventus. Dopo questa partita, che si è conclusa con una serie di polemiche molto forti, di proteste molto vibranti per...

PM: ricorda quando questo è avvenuto?

Gianluca Paparesta: novembre 2004. Allora c'è stata questa partita, nel corso della quale ci sono stati una serie di episodi di difficile interpretazione, dove in questi episodi ci sono state anche alcune mie decisioni che sono state contestate da entrambe le parti ma, soprattutto, c'è stata nel primo tempo la mancata concessione di un calcio di rigore alla Juventus, per un fallo evidente di mano che dalla mia posizione mi era completamente sfuggito, non mi era stato possibile percepire, e poi rivedendolo in televisione ho visto che in effetti era un evidente fallo di mano. Questo è il primo tempo, mentre nel secondo tempo c'erano stati altri episodi, tipo l'annullamento di una rete per una spinta del giocatore Ibrahimovic, che a mio avviso era giusta, ed anche rivedendo le immagini sembra una decisione corretta, e poi oltre ai vari episodi, le varie difficoltà insite in ogni gara, c'è stato all'ultimo minuto di recupero, quindi nella fase finale della gara, un'azione convulsa che ha portato alla segnatura di una rete da parte della Juventus, che perdeva in quel momento per 2-1 a Reggio Calabria. In quell'occasione, dalla mia posizione, avevo percepito una posizione irregolare di un giocatore della Juventus, ed in seguito anche di una segnalazione, non esattamente completa, perché di solito la segnalazione dell'assistente, perché gli arbitri e gli assistenti sono collegati, almeno quando arbitro nel 2004, esclusivamente da un apparecchio che viene appoggiato sul braccio dell'arbitro che serve per ricevere delle segnalazioni, una vibrazione sul braccio quando l'assistente schiaccia un tasto sulla bandierina per richiamare l'attenzione dell'arbitro. Quindi, io ho ricevuto questa vibrazione ed avevo posto ancora più attenzione alla segnalazione dell'assistente, il quale, in un primo momento, aveva alzato la bandierina, poi l'aveva alzata quasi a metà, poi era rimasto fermo, comunque avevo notato che c'era qualcosa che non andava. Anche a mio giudizio c'era una posizione irregolare e, quindi, mi ero recato dall'assistente a verificare l'accaduto ed ho avuto conferma anche da lui che c'era qualcosa di irregolare, così ho preso la decisione di annullare la rete. Di lì a qualche istante dopo era scaduto già il tempo di recupero, fischiai la fine della partita. Chiaramente, come è accaduto tante volte durante le partite, quando ho arbitrato partite del campionato di calcio, ci sono state vibrato proteste, prima sul terreno di gioco, da parte dei giocatori, e poi anche nel tunnel che portava nello spogliatoio. Poi queste proteste sono continuate anche negli spogliatoi, dove ad un certo punto hanno fatto accesso il direttore generale della Juventus, Luciano Moggi, accompagnato dal dirigente della Juventus, Giraud, i quali si lamentavano di queste mie decisioni, che a loro dire vedevano sempre la Juventus penalizzata, perché avevo arbitrato pochi mesi prima, nel maggio 2004, in una finale di coppa Italia che aveva visto perdere la Juventus ... pareggiare, però perdere la Coppa Italia. Soprattutto, queste proteste erano forti, vibrato, però senza mai eccedere in parolacce, erano solo con toni molto alti, dicendo che era una vergogna che ogni volta che arbitro la Juventus succedevano queste cose, che ce l'avevo con loro, e nei confronti degli assistenti avevo più o meno un atteggiamento simile. Nei confronti di uno si ricordavano che aveva annullato, 2-3 anni prima, un gol regolare o aveva convalidato un gol irregolare. Insomma, c'era stato un episodio simile a Bergamo con l'Atalanta. All'altro assistente

rimproveravano il fatto di non aver visto un evidente calcio di rigore che era accaduto proprio nei suoi pressi e, quindi, ci fu questo accesso negli spogliatoi in maniera abbastanza forte. Dopodiché io l'invitai ad uscire e a mantenere una certa calma

PM: si ricorda chi era presente con lei in quella stanza?

Gianluca Paparesta: in quella stanza erano presenti, sicuramente, i due assistenti, che erano il signor Di Mauro ed il signor Coppelli, il quarto uomo, che era Squillace, non so di dove fosse, comunque calabrese. Non mi ricordo esattamente, ma c'erano, probabilmente, non ricordo perché è passato tanto tempo, dovrebbe essere stato presente anche l'osservatore, il signor Ingargiola. Questo accadde nell'immediato dopo partita. A quel punto chiesi ai dirigenti di uscire, di rimanere calmi e di uscire. Ripeto, era una cosa che avevo giudicato anche forte nei toni, però dettata soprattutto dalla concitazione dell'accaduto sul campo. Dopo di lì, a qualche minuto...

PM: ricorda almeno cosa è stato detto in particolare nei suoi confronti, che tipo di parole sono state usate allorché queste due persone si sono rivolte a lei?

Gianluca Paparesta: sì, la prima volta vennero dicendo che era stato un arbitraggio scandaloso, vergognoso, che ogni volta che arbitravo la Juventus accadevano sempre episodi al loro contrari, soprattutto, questo riguardo a me, il rigore che non avevo dato *"Come si fa a non dare un calcio di rigore così, e poi annullare due gol"*, insomma, che era incredibile quello che era accaduto, che non avevano mai visto una cosa del genere. Ma questo non è tutto, perché poi uscirono dagli spogliatoi, su un mio invito, e di lì a poco tempo dopo fecero un nuovo ingresso, questa volta accompagnati anche dal presidente della Reggina, Foti, con toni sempre abbastanza tesi, però meno forti. Soprattutto ricordo il signor Giraud che diceva, mostrandomi il telefono, di aver ricevuto una serie di telefonate da tutti i moviolisti italiani, che erano scandalizzati dal mio arbitraggio e dagli errori che io avevo commesso. A quel punto intervenne anche Moggi, che confermava appunto questa cosa, dicendo che anche tutte le televisioni lo stanno facendo vedere. A quel punto intervenne anche il presidente della Reggina, il quale, invece, disse *"Però, a dire il vero, il gol era giusto annullarlo"*, l'ultimo gol. A quel punto, tra di loro, tra lo scherzo ed il serio, dissero *"ma che stai a dire"*. Allora dissi *"Guardate, se dobbiamo fare questo teatrino, accomodatevi fuori, perché a questo punto qui siamo in uno spogliatoio e noi dobbiamo vestirvi, se avete delle lamentele da fare fatele nelle sedi opportune, io ho preso queste decisioni e pagherò eventualmente le conseguenze dei miei errori"*. Finiti questi episodi ero tenuto, gli arbitri sono tenuti, deve sapere Presidente, nell'immediato, proprio appena terminata la gara, a redigere..

PM: mi scusi Paparesta, le restituisco subito la parola perché lei faccia questa narrazione che aveva iniziato a fare. Volevo sapere questo: in quelle circostanze, primo o secondo accesso, come lei ha descritto, è mai stata chiusa dall'esterno la porta di ingresso dello spogliatoio in cui vi trovavate in quattro, in cinque?

Gianluca Paparesta: mah, io non ho avuto mai, assolutamente, nessuna percezione di chiusura di porta o altro. Tengo a precisare che lo spogliatoio era affollato e rumoroso, molto rumoroso, però non ho mai avuto alcun tipo di percezione di chiusura o altro. Addirittura io ho saputo di questa chiusura nel momento in cui sono venute fuori le prime notizie di stampa, che dicevano che a Reggio Calabria c'era stato un arbitro chiuso nello spogliatoio, ma non immaginavo fosse il mio caso, perché veramente non ho avuto percezione di questa chiusura

PM: mi scusi presidente, devo procedere a contestazione al signor Paparesta dal verbale 13 maggio 2006, su questo specifico punto, poiché le do lettura di questa sua dichiarazione, in cui lei, invece, dice *"Non escludo che proprio nel lasso temporale rappresentato dall'uscita del Moggi e del Giraudo dagli spogliatoi, per poi rientrare, la porta del nostro spogliatoio sia stata materialmente chiusa a chiave. Tale ultima circostanza mi sovviene in relazione ad un'espressione, se non ricordo male, di uno dei due assistenti che chiedeva, testualmente, 'ma che hanno chiuso la porta?'"*. Questa è la circostanza che lei riferì, in particolare per un'espressione che venne utilizzata, lei non ricorda da chi, o da Coppelli, o da Di Mauro

Gianluca Paparesta: sì, adesso che me lo ricorda sicuramente ho detto questo, perché sicuramente, forse anche in maniera forte, hanno chiuso la porta, cioè uscirono sbattendo la porta, ma ripeto, io della chiusura con la chiave nello spogliatoio, o se questa è avvenuta, io

non ho avuto percezione, perché comunque mai io ho tentato di uscire dallo spogliatoio ed ho trovato questa porta chiusa

PM: ma questa frase lei la ricorda? Questa espressione utilizzata da uno dei due assistenti?

Gianluca Paparesta: sì, sì ricordo, perché, ripeto, in questi momenti di concitazione ci fu anche la chiusura della porta, però probabilmente questo mi ha portato a pensare di dire questa frase, ma non perché io volessi dire che avevano chiuso, perché ripeto, non avrei motivo per non riferire questo episodio. Io non ho avuto mai percezione della chiusura a chiave dello spogliatoio

PM: ho compreso. Mi scusi, quando lei ha detto che le due persone, ovvero il Moggi ed il Girando, si sono rivolte sia a lei che agli altri due suoi assistenti Coppelli e Di Mauro, nel corso di queste frazioni di tempo in cui avvenivano queste cose sono mai intervenuti nella discussione il quarto uomo Squillace, ovvero anche l'osservatore arbitrale Ingargiola?

Gianluca Paparesta: che io ricordi assolutamente no

PM: lei stava dicendo, mi scusi le faccio riprendere quella che aveva iniziato, prego

Gianluca Paparesta: dicevo che gli arbitri a livello di serie A e di serie B sono tenuti a redigere nell'immediato dopo partita, all'interno dello spogliatoio stesso, un referto di gara dove, oltre che annotare le sostituzioni, la segnatura delle reti, le ammonizioni, le espulsioni e tutto il resto, devono annotare anche eventuali comportamenti del pubblico, dei dirigenti e tutto il resto. Lì, commettendo un errore di cui, purtroppo, sono dispiaciuto di averlo commesso, per non acuire ulteriori tensioni, avevo ritenuto di evitare di segnalare questa protesta vibrata che, qualora fosse stata accompagnata anche da qualche parolaccia, mi avrebbe agevolato nel compito di redigere questo referto. Ma in quelle frasi così concitate, comunque con una tensione, con una pressione che devo dire era notevole, ritenni, in maniera erronea, di evitare di scrivere, di dilungarmi nel descrivere questa situazione che vi ho appena descritto, ed omisi di scrivere queste proteste. Però, poi...

PM: mi scusi signor Paparesta, questa è stata l'unica ragione che l'ha indotta a non stilare un referto, o rapporto, o comunque non attestare questa situazione, ovvero ve ne sono state altre?

Gianluca Paparesta: quello di essere consapevole che, comunque, anche scrivendo quanto è accaduto, sicuramente mi mettevo in ulteriore, diciamo, contrasto con quella diligenza, quella squadra che, comunque, era una delle squadre, ed è una delle squadre, più importanti del campionato italiano. Volevo evitare ulteriori tensioni, e poi anche perché ero consapevole che qualora avessi scritto, anche se questo a posteriori, nell'immediato io ho preso questa decisione, però frutto sicuramente anche di queste motivazioni, di queste valutazioni che adesso visto, che sto esponendo. Altro motivo era, comunque, che anche andando a scrivere di questi comportamenti, che cosa sarebbe accaduto? Sarebbe accaduto che sarebbero stati squalificati, forse per una settimana, o forse multati, i soli dirigenti, ma questo non influiva assolutamente sul proseguo del campionato e sulla regolarità del campionato, perché non omettevo di segnalare il comportamento di un calciatore, o di un allenatore che, comunque, seppur in maniera differente, partecipava alle gare successive, ma di dirigenti che, comunque, a fronte di una squalifica, non avevano alcun tipo di reale sanzione, e questo avrebbe acuito ancora di più, a mio parere, l'ostilità da parte di questi dirigenti nei miei confronti

PM: presidente, procedo a contestazione, sempre dal verbale 13 maggio, mi scusi Paparesta, lei sul punto, però, dice una cosa, in questo verbale da lei sottoscritto

Gianluca Paparesta: che avevo la percezione del potere che avevano a livello

Avv. Prioreschi: ma non possiamo fare le contestazioni sulle percezioni

PM: io non ho detto niente, io ho parlato di contestazioni, non ho usato io la parola percezione

Avv. Prioreschi: grosso modo quello che c'è scritto nel verbale

PM: mi scusi, ho sentito di non acuire tensioni e così via... d'accordo, lei, però, quando le viene rivolta la domanda in questo verbale, lei risponde testualmente, do lettura solo di questa frase *"Se avessi determinato un deferimento nei confronti dei dirigenti juventini per i motivi sopra citati ne sarebbe derivata una consistente compromissione delle mie aspettative di carriera"*

Avv. Prioreschi: è comunque una valutazione, presidente

PM: sì, ma siamo sul tema delle ragioni, stava spiegando le ragioni per cui non ha stilato il referto, stavamo chiedendo questo

Avv. Prioreschi: più che ragioni, lui le definisce ragioni, ma era più un'idea di dire 'io non l'ho fatto per questo'

PM: ma non vedo cosa...

Gianluca Paparesta: stiamo dicendo la stessa cosa, nel senso che io...

Presidente Casoria: va bene, lo pensava lui, abbiamo capito

Gianluca Paparesta: io sapevo che, l'ho detto prima, io avevo la consapevolezza dell'importanza di quella società, del potere che comunque rivestiva nell'ambito federale e, quindi, acuire queste tensioni scrivendo qualcosa che comunque non andava ad incidere in alcun modo sul prosieguo del campionato, mi ha fatto pensare e ritenere che, appunto conoscendo questo potere, questa forza, ho preferito evitare, è stata una delle ragioni per le quali non ho scritto nessun referto

PM: e gli altri mi scusi? Cioè di questa... a proposito di questa valutazione, cioè non scrivere, non refertare questo episodio, è stato questo oggetto di una discussione che lei ha intrattenuto anche con i suoi assistenti, o comunque con le persone che erano state testimoni diretti di quell'accadimento?

Gianluca Paparesta: no, mi assumo tutte le responsabilità

PM: cioè nel senso che lei neanche con i suoi assistenti Coppelli e Di Mauro ha discusso di questo?

Gianluca Paparesta: guardi, non ricordo esattamente se io [interruzione audio] ... con gli assistenti si disse *"scriviamo? è meglio evitare"*, questo posso averlo anche detto, ma non ricordo esattamente. Ero io, comunque, interessato a prendere questa decisione

NOTA: l'audio diventa molto basso, si sente Paparesta che afferma di non ricordare se ci fu una discussione, o se disse anche agli assistenti di non riportare l'accaduto nei loro rapporti

PM: siamo arrivati alla conclusione. Dopodiché, cosa accadde?

Gianluca Paparesta: accadde che io mi ero ripromesso, parlando anche con gli assistenti, soprattutto con Coppelli, perché l'altro assistente era ripartito essendo di Salerno e avendo la macchina ...io e Coppelli eravamo rimasti a pernottare a Reggio Calabria chiesi, parlando con Coppelli, gli dissi *"Guarda molto probabilmente devo aver sbagliato a non refertare questa cosa, perché vedrai che adesso ci marceranno su, continueranno questa campagna, adesso mi auguro solo di poterli incontrare in aeroporto"*, cosa che di solito avviene quasi sempre nell'immediato dopo partita, quando le partite sono in notturna, con il primo volo della mattina, soprattutto negli aeroporti come Reggio Calabria, come Brindisi, come Cagliari, che non hanno tanti voli diretti, di solito si fa il volo insieme con la società, con i giocatori, con i dirigenti, con i giornalisti al seguito, si va dal luogo della partita a Roma e poi si prende la coincidenza. Quindi, dissi *"Speriamo di incontrarli così avrò modo di dirgli che una cosa del genere non si deve più ripetere"*. Questo però non avvenne, anzi, il giorno dopo, tra i giornali e le prime interviste che ebbi modo di vedere, anche registrate nell'immediato dopo partita, o comunque sui giornali, notai che era partita una vera e propria campagna contro Paparesta, perché è vero che avevo commesso questi errori in quella partita... Allora, parlandone con mio padre, lui mi suggerì, consapevole anche di alcuni suoi precedenti legati alla sua carriera di diversi anni prima, di evitare di acuire le tensioni, di evitare, di affrontare la situazione, di chiarirla in maniera diretta con i diretti interessati. Quindi, dopo che ne avevo parlato, di lì a poco, lui mi suggerì, mi disse *"Parla con Moggi e risolvi la questione da uomo, chiarisci, gli dici guarda se voi ritenete che io sia un arbitro che va solo contro la Juventus avete tutte le maniere per non farmi arbitrare, però queste campagne mediatiche, queste tensioni, che poi pregiudicano anche la mia carriera preferirei affrontarle direttamente"*, cosa che feci. Lui chiamò col suo telefono Moggi, mi passò il telefono, io parlai con Moggi, forse per 10 secondi, non di più, perché quando dissi *"Sono Gianluca Paparesta volevo un attimo parlare, chiarire determinate situazioni"*, mi rispose *"Ah sei tu. Hai pure il coraggio di chiamarmi. Ora basta, io non voglio più parlare"*, dissi *"No guardi, lei deve affrontare questo discorso"*, mi disse *"No, no, basta"* e chiuse. Dissi a mio padre *"guarda che qui è peggio..."*

PM: questa telefonata con quale telefono è stata effettuata?

Gianluca Paparesta: con il telefono che gli era stato dato da Moggi. Dopo quella telefonata seguì un'altra telefonata con Fabiani, che era l'altra persona che aveva rapporti con mio padre, il quale gli disse *"No guarda, ora me la vedo io, comunque è bene che si parlino, tanto io starò insieme a lui domani, perché adesso non stiamo insieme, casomai domani ci riparlamo, parlo io, mi fai chiamare da tuo figlio glielo passo io, in maniera tale che chiudiamo tutta questa manfrina, sì parlò io, perché lui fa così, magari preso all'inizio dalla rabbia, vedrai che parlo io e viene tutto quanto tranquillizzato"* e, soprattutto, non continua con questi attacchi che erano mirati alla persona, alla mia figura di arbitro a cui io tenevo tanto. Avevo accettato anche questo tipo di discorso, perché, ripeto, non influiva più di tanto sul mio operato che, comunque, in qualsiasi momento io andavo ad arbitrare non ricevo alcun tipo di condizionamento, avendo comunque dimostrato... Cosa che poi avvenne il giorno dopo, solo che io dovevo recarmi per ritirare un premio a Bagno di Romagna e, a quel punto, mio padre mi disse *"Senti prendi questo telefono che ho io"*, senza che sapessi esattamente la provenienza, *"così non vede il tuo telefono. Chiama quest'ultimo numero e parla con Fagiani, che poi sta con Moggi, che poi ci parli e chiarite. Vedrai che alla fine si ferma tutto quanto"*, perché, addirittura, il giorno dopo, al 'Processo del lunedì' dicevano *"bisogna ritirare la patente di arbitro a Paparesta"*, un altro giornale diceva di una certa maniera, Novantesimo minuto parlava di una certa maniera, di questo mio operato. Quindi il lunedì mi recai in Romagna, chiamai nel pomeriggio questo numero che era memorizzato, mi disse, guardi, gli esatti momenti non me li ricordo, perché sono passati quattro anni, anzi cinque anni, però ricordo di aver chiamato una prima volta e Fabiani non era con Moggi, e mi disse *"Guarda in questo momento non l'ho ancora raggiunto - mi disse - guarda ci sentiamo sul tardi dopo cena"*. Ora non ricordo se fui di nuovo a chiamarlo, o fu lui a chiamare me, comunque, dopo cena, verso le undici, mezzanotte, ricordo che ebbi una telefonata con i toni molto meno tesi della precedente. Però ognuno, in sostanza, rimase sulle sue posizioni; io sostenevo che potevo fare, ed avrei fatto comunque, solo quello che giudicavo era giusto fare nel momento che andassi ad arbitrare sia la Juventus, che il Milan, che la Lazio, che il Chievo, o che qualsiasi altra squadra, e lui sosteneva che, invece, io a priori andassi a penalizzare la Juventus. Questo in buona sostanza è quello che è accaduto

PM: senta, queste telefonate avvengono mentre lei si trova a Bagno di Romagna, quanto tempo lei ha soggiornato in quella località?

Gianluca Paparesta: mezza giornata, dall'ora di pranzo fino alla notte

PM: sempre in quelle stesse circostanze di tempo e di luogo stando lì, lei ha mai avuto la necessità, o comunque vi è mai stata la necessità per lei, di colloquiare telefonicamente con il suo collega Paolo Bertini?

Gianluca Paparesta: io con il mio collega Paolo Bertini sono molto legato da rapporti di amicizia duratura. È l'arbitro con cui avevo fatto tutta la carriera, dai rami più bassi della carriera arbitrale, e con lui mi rapportavo sicuramente in ogni momento di amarezza, di sconforto, venivano condivisi chiaramente con l'arbitro, con il collega più caro nel gruppo e, sicuramente, con Bertini parlavo più o meno tutti giorni, soprattutto dopo quell'episodio. Ora, ripeto, sono cinque anni, non ricordo, ma ricordo che quel giorno con lui ci parlai, perché gli dissi *"Guarda io sono amareggiato, non so se ne vale la pena continuare o meno perché alla fine se poi dobbiamo subire..."*. Era stata una giornata particolarmente tesa, dettata da forte amarezza, sicuramente con Bertini ci ho parlato

PM: lei ha fatto confidenza a Bertini anche in ordine a quelle telefonate che aveva fatto prima nel corso della giornata con Fagiani?

Gianluca Paparesta: no, non ricordo di aver mai parlato di telefonate, parlai del fatto che ero amareggiato

PM: è stato lei a telefonare a Bertini?

Gianluca Paparesta: non ricordo, sono passati cinque anni.

PM: in quella circostanza, mi scusi, oltre quella scheda e quel telefono che lei aveva portato dietro, e che le erano stati dati da suo padre, aveva il suo telefono, ricorda se la conversazione con Bertini è avvenuta utilizzando quel telefono fornito da suo padre, ovvero l'altra utenza telefonica, ovvero quella sua, e poi mi dice per cortesia che numero aveva la

sua utenza telefonica?

Gianluca Paparesta: ribadendo che sono passati tanti anni ricordo che quel giorno parlai con Bertini, con quale telefono non ricordo, le do il mio numero 33*****. Ripeto, i momenti esatti, i minuti, le durate delle conversazioni, da quale telefono possa aver chiamato o meno, non ricordo, ricordo che parlai con Bertini, credo di aver parlato solamente con il mio telefono

PM: rammenta su quale utenza del Bertini lei ha fatto la telefonata?

Gianluca Paparesta: sul telefono di Bestini, però ora non ricordo a memoria

PM: utenza cellulare?

Gianluca Paparesta: utenza cellulare

PM: senta, questa è stata l'unica circostanza in cui lei ebbe un colloquio telefonico con il Bertini o ve ne sono state altre?

Gianluca Paparesta: io con Bertini, adesso i rapporti sono rari, ma io con Bertini mi sono sentito spesso

PM: lei ha mai fatto telefonate al suo collega Bertini utilizzando quella utenza, quella scheda quella data da suo padre in circostanze diverse da questo fatto di Bagno di Romagna?

Gianluca Paparesta: di questo non sono sicuro non ricordo

PM: senta suo padre Romeo aveva rapporti con Paolo Bertini e se si di natura con Paolo Bertini?

Gianluca Paparesta: essendo stato nell'ambiente, è stato anche componente comunque delle varie commissioni, conosceva Bertini sapeva comunque che era mio amico ma non ha particolari rapporti con Bertini, che io sappia assolutamente non ha particolari rapporti con Bertini

PM: al termine cosa accadde, al termine di questa serata, al termine di questa successione di telefonate?

Gianluca Paparesta: poi sono ritornato a Bari, poi la settimana dopo se non erro sono andato ad arbitrare, poi sono stato utilizzato per una partita di serie B, e poi, normalmente, ho ripreso il mio operato in serie A

PM: però, comunque, non sono scaturiti provvedimenti in seguito a quella partita, conseguenze in ordine all'andamento della sua carriera

Gianluca Paparesta: per l'andamento della mia carriera, nell'immediato, c'è stata una riduzione dell'impegno che era abitualmente legato alle partite di serie A, partite anche di cartello. Però poi, di lì a poco, devo dire che c'era anche un fatto positivo, che comunque nell'immaginario, per l'opinione pubblica, Paparesta era un arbitro che se non arbitrava partite di serie A dopo 2-3 turni, soprattutto dopo quello che era accaduto a Reggio Calabria, la cosa sembrava anomala. Quello è stato anche un fatto positivo per me, quindi, dopo un po' dove il mio utilizzo è stato ridimensionato e penalizzato, poi sono tornato ad arbitrare in serie A. Ora ripeto, ricordo che sono stato fermato per uno o per due turni, perché c'erano anche turni infrasettimanali, e poi sono ritornato ad arbitrare una partita di serie B, se non sbaglio a Torino

PM: la ragione formale per cui lei veniva fermato quale era, se le era stata comunicata ?

Gianluca Paparesta: se ben ricordo era legata chiaramente alla contestazione che c'era stata dopo quella partita, c'era stata, comunque, una partita con numerosi episodi, con numerose contestazioni, con fasi di protesta, quindi, nell'immediato, non potevo arbitrare

PM: vorrei sapere se lei si è mai recato presso una struttura alberghiera che si chiama hotel ***** nel comune di Quarto d'Altino, in provincia di Venezia

Gianluca Paparesta: ho dormito lì in qualche occasione e credo che in un'occasione, ricordo tra l'altro che venivo da una raduno a Milano dove ero stato per i campionati di serie A e B, dove c'erano anche mio padre e mia madre. Dato che mia madre soffre di ***** e aveva delle visite, dei controlli all'ospedale *** *****, poi, anziché tornare in aereo da Milano, accompagnai mio padre e mia madre a casa di una sua zia a Vicenza, poi mi fermai a cena a Venezia con mio padre, vicino a Venezia. Poi mio padre proseguì perché la mattina doveva ritornare in macchina, assolutamente, io, invece, avevo un impegno a prima mattina a Bari, quindi presi un aereo ed il giorno dopo ripartii.

PM: in quella circostanza prima del rientro a Bari, in quella località presso questo albergo, lei ha mai utilizzato relativamente a quella precedente occasione quel famoso telefono, o

scheda, che erano state date a suo padre?

Gianluca Paparesta: io ricordo un episodio che era molto particolare, nel senso che mio padre aveva questo telefono che era già scarico e, prima, dopo aver lasciato mia madre, mi accompagnò in albergo, si diede anche una rinfrescata in camera, e poi aveva questo telefono scarico. So che aveva un appuntamento telefonico con Fabiani ed avendo il telefono scarico provò, se non erro, dalla camera dell'albergo, o comunque disse, ricordo che disse esattamente mentre uscivamo, visto che lui doveva tornare non aveva la possibilità di raggiungere Fagiani, perché aveva quel telefono scarico, se potevo riprovare a chiamare questo numero per riferirgli di rinviare questo appuntamento telefonico, a causa del telefono scarico. Poi provai anch'io quando sono tornato in camera, verso mezzanotte, al rientro in albergo provai a questo numero ma non era raggiungibile.

PM: ci sono state per lei altre occasioni di utilizzare questa scheda, ovvero questo telefono?

Gianluca Paparesta: no, non credo, non ricordo esattamente

PM: senta lei è stato impegnato come arbitro in Turchia per l'arbitraggio di un torneo UEFA fra rappresentative nazionali under 17, nel periodo che va dal 3 all'11 febbraio 2005?

Gianluca Paparesta: sì, non ricordo esattamente le date

PM: gliele ho dette io, non è il caso che si ricordi

Gianluca Paparesta: sì, sono stato effettivamente in Turchia per arbitrare

PM: senta, in questo lasso di tempo, quindi mentre lei era impegnato lì in questa sua attività professionale, ha mai avuto occasione di colloquiare con Luciano Moggi, ovvero con Fagiani?

Gianluca Paparesta: no, assolutamente, so che questa domanda è legata alla dichiarazione che ho letto, in cui Moggi diceva che "Paparesta di ritorno dalla Turchia, io so che torna venerdì", ma questo non poteva accadere, perché probabilmente aveva già parlato con mio padre, perché venerdì io non potevo tornare perché avevo una partita, ero impegnato nella partita conclusiva come quarto uomo, ed in più, poi, avevo anche la premiazione di questo torneo la sera, con la cena di gala e tutto quanto, e sono tornato il giorno dopo all'ora di pranzo

PM: quindi lei non ha colloquiato telefonicamente, ma non ha certezza che possa essere stato suo padre, non le risulta per certo questa circostanza?

Gianluca Paparesta: sì, ha parlato con mio padre, sicuramente

PM: tornando un attimo alla vicenda di cui lei ha già parlato, al famoso dopo partita di Reggina-Juventus, quella era la prima circostanza per lei, ovvero è stata la prima ed ultima per lei come arbitro, di vedere entrare nel suo spogliatoio questi due dirigenti, ovvero c'erano state altre occasioni riguardanti lei o suoi colleghi?

Gianluca Paparesta: io so che anche dopo la partita con la Lazio c'erano state lamentele nei miei confronti, prima di questa partita Reggina-Juventus. C'erano state pure lamentele nei confronti di quella partita di coppa Italia, Lazio-Juventus, Juventus-Lazio, che si era risolta con la sconfitta della Juventus, ma che siano accadute altre volte in cui dirigenti della Juventus gridavano, cioè venivano in quel modo teso nel mio spogliatoio, non ricordo che si siano verificati mai casi

PM: ci sono mai state occasioni successive, di poter vivere di nuovo un episodio di quel tipo?

Gianluca Paparesta: no

PM: lei ha fatto riferimento a quella partita, quella arbitrata da lei di coppa Italia Juventus-Lazio. Vi sono state per lei conseguenze per la sua carriera? Intendo dire anche temporanee, dopo aver arbitrato quell'incontro?

Gianluca Paparesta: dopo quella partita sono stato fermo quasi un mese. C'era anche il campionato di serie B e, solitamente, gli arbitri di prima fascia venivano utilizzati con cadenza frequente ed, invece, in quell'occasione accadde un episodio anomalo in senso tecnico. Subito dopo la partita c'era la premiazione sul terreno di gioco delle squadre e dell'arbitro, perché era la finale di Coppa Italia, a quel punto, alla fine della partita, mi si avvicinò un giornalista della Rai al quale, una prima volta, dissi che non volevo fare dichiarazioni, la seconda volta, con le telecamere accese e con il microfono aperto, mi disse "*Siamo in diretta, volevo fare i complimenti, anche dallo studio all'arbitro Paparesta*", al che risposi "*Grazie, ma i complimenti vanno estesi anche ai calciatori, perché sono stati tutti*

quanti corretti, perché se la partita è andata bene e merito anche non solo dell'arbitro ma dei vari componenti". Fatto sta che poi, di lì a poco, mi vidi non utilizzato nelle partite successive, ed anzi, quando chiesi al designatore Bergamo il motivo per il quale non venivo utilizzato per queste partite che erano rimaste, mi venne detto *"Tu devi stare fermo perché hai rilasciato una dichiarazione non autorizzata"*. A quel punto mi lamentai, gli dissi che non condividevo assolutamente questo provvedimento, primo perché non avevo fatto nulla di male ringraziando per un complimento che mi veniva fatto a telecamere aperte, e poi perché, comunque, ritenevo che qualora ci dovesse essere un provvedimento, quel provvedimento doveva essere preso non da parte dell'organo tecnico ma dall'organo disciplinare competente della procura degli arbitri. Fatto sta che poi, all'ultima giornata di campionato, se non erro dopo quasi un mese o forse più, non ricordo, sei giornate, cinque giornate, fui utilizzato per l'ultima partita di campionato di serie B.

PM: Per quanto concerne le vicende interne che vedevano voi insieme, voi arbitri CAN insieme ai designatori, nel corso di quegli anni i designatori erano Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto, volevo sapere se ci spiega esattamente se lo stesso tipo di affiatamento, lo stesso tipo di rapporto in quanto a confidenzialità in natura del rapporto tra i designatori e voi arbitri, c'erano situazioni che si differenziavano tra gli arbitri?

Gianluca Paparesta: ho avuto modo di dire che nei raduni, alcune volte, potevano essere notate delle differenze di regole tra rapporti fra i designatori ed alcuni arbitri, e ricordo di aver avuto questa percezione, forse anche a causa mia, del mio carattere che era abbastanza introverso, chiuso insomma. Però, mentre altri vedevo che a fine pranzo, a fine cena, sostavano con i designatori, anche al tavolo per lungo tempo, oppure alcuni si intrattenevano addirittura a giocare a carte con i designatori, c'erano alcuni arbitri che, invece, se ne andavano in camera e passavano il loro tempo guardando la televisione, o leggendo un libro

PM: e chi erano queste persone?

Gianluca Paparesta: ricordo con sicurezza, posso dire che un forte rapporto di confidenza era percepito da me, ma penso un po' da tutti, dei designatori era con Trefoloni, era quello che era assiduo a questi incontri, diciamo a questo rapporto confidenziale. C'era anche De Sanctis, c'era anche qualche altro. Ricordo perché era estremamente palese questa differenza di trattamento con Trefoloni, sicuramente era evidentissimo

PM: era prassi per voi, in occasione dei raduni a Coverciano, procedere ad una visione degli incontri che si erano disputati ed ad una valutazione di momenti salienti, o principali di questi incontri, ovvero facendo riferimento al tipo di arbitraggio, o al metodo di arbitraggio utilizzato. Rammenta il tipo di valutazione, se vi furono eventualmente giudizi di valutazione in occasione... sto parlando del campionato... della stagione serie A 2004-05 riguardo agli incontri Lazio-Brescia e Lazio-Fiorentina

Gianluca Paparesta: allora, se non erro, Lazio-Brescia era legata forse ad un episodio contestato ai danni della Lazio, se non erro c'era Tombolini come arbitro. S', c'era stato, era prassi nei raduni arbitrali visionare le immagini degli episodi contestati, degli episodi caratterizzanti delle partite, per cercare di dare delle interpretazioni che possono poi essere prese d'esempio, oppure che nel ripetersi di queste determinati episodi... e ricordo che in occasione di questa partita di Brescia con la Lazio, se non erro, sono passati tanti anni ma credo che ci fu, ci si soffermò parecchio sulla mancata concessione di un calcio di rigore alla Lazio da parte di Tombolino, mentre per quanto riguarda Lazio-Fiorentina ricordo meglio, perché l'episodio era alquanto clamoroso. Ci si soffermò parecchio su un evidentissimo calcio di rigore non concesso alla Fiorentina, evidente quanto quello che io non avevo dato alla Juventus, per un fallo di mano di un giocatore che, addirittura, in quel caso si trovava sulla linea di porta e si sostituì al portiere simulando un colpo di testa, invece, colpì col braccio allontanando il pallone, e lì ci si soffermò parecchio con l'arbitro Rosetti a cui venne addebitato questo errore, che in effetti era un errore importante, fosse altro per quella fase del campionato

PM: il vostro raduno pre-campionato si svolgeva in quegli anni, almeno fino ad una certa data, a Sportilia. Ricorda se in quelle circostanze vi è mai stata la presenza dell'imputato Luciano Moggi?

Gianluca Paparesta: ricordo che era una circostanza particolare. C'era un premio che

veniva organizzato dall'Associazione, credo dalla proloco locale, ma soprattutto dall'AIA, perchè venivano indicati gli arbitri meritevoli di questo premio da questa giuria composta, per quello che io so, anche da componenti dell'Associazione, e venivano premiati il miglior giovane, il miglior arbitro nella stagione appena terminata, il miglior assistente. In quell'occasione ricordo che veniva anche Luciano Moggi, presente a quella manifestazione, tra l'altro veniva premiato anche lui. In un'occasione, sicuramente, è stato premiato anche lui

PM: ricorda se a queste presenze Moggi si accompagnava a figure della Federazione Italiana Giuoco Calcio?

Gianluca Paparesta: ricordo che erano presenti a quella manifestazione, tranne il presidente federale, il vicepresidente federale, il presidente dell'AIA... erano presenti in quella manifestazione

PM: mi scusi, in particolare si riferisce a?

Gianluca Paparesta: mi riferisco a Lanese, Mazzini, se non erro anche l'attuale presidente Abete era presente

PM: non ho altre domande al momento presidente

CONTROESAME.

Avv. Messeri: buongiorno presidente, sono l'avvocato Messeri, difensore di Bertini, ho necessità di fare qualche domanda... ripeto solo ai fini del cattivo funzionamento della microfono, sono l'avvocato Messeri, difensore di Paolo Bestini. Buongiorno dottor Paparesta, le vorrei fare una domanda forse banale, se l'amicizia era contraccambiata, ovviamente con Bertini

Gianluca Paparesta: ma mi auguro di sì ovviamente

Avv. Messeri: quindi, lei ha detto che parlava con Bertini dei suoi problemi. Avveniva anche una cosa contraria, era Bertini che parlava anche dei suoi problemi con lei?

Gianluca Paparesta: ovviamente, tra colleghi credo sia normale

Avv. Messeri: le ha mai detto, Bestini, di possedere una scheda svizzera telefonica?

Gianluca Paparesta: no

Avv. Messeri: ha mai telefonato lei a Bertini ad un numero svizzero? In particolare la domanda è precisa: ha mai telefonato, ha mai parlato con Bertini componendo il 417*****?

Gianluca Paparesta: no

Avv. Messeri: ha parlato prima di arbitri che avevano rapporti privilegiati, almeno a suo modo di vedere, ci ha raccontato una sua sensazione con i vertici arbitrali. Anche Bertini faceva parte di questi?

Gianluca Paparesta: no, assolutamente no, era trattato alle mie stesse condizioni

Avv. Messeri: ha parlato del premio di Sportilia, l'ha vinto lei come miglior arbitro, in che anno?

Gianluca Paparesta: questo non glielo so dire

Avv. Messeri: ricorda se l'ha vinto anche Bertini?

Gianluca Paparesta: suppongo di sì, ma non sarei certo di questo. Bertini era considerato uno dei migliori, quindi probabilmente l'avrà ricevuto anche lui

Avv. Messeri: la ringrazio, non ho altre domande.

Presidente Casoria: ci sono altre domande?

Avv. Trofino: solo un paio di domande, sono l'avvocato Trofino, difensore di Luciano Moggi. Dottor Paparesta, lei prima, rispondendo alle domande del pubblico ministero, ha riferito che non aveva scritto, non aveva dato atto nel referto arbitrale dell'atteggiamento dei dirigenti della Juventus per una serie di ragioni. Mi pare di aver compreso che lei ha detto "perché erano dei dirigenti, la sanzione tutto sommato non portava niente di strano", eccetera, ma, cosa principale, ha detto anche che non l'ha fatto perché la Juventus era una delle squadre più importanti del campionato e che aveva un peso. Ora la mia domanda è questa: se si fosse trattato, nell'occasione, dell'Inter, o del Milan, o di un'altra squadra di peso, la sua valutazione sarebbe stata la stessa?

Gianluca Paparesta: ovviamente si

Avv. Trofino: grazie. Poi, sempre riferendoci a questa partita Juventus-Reggina, nella quale lei ha riconosciuto, sia pure successivamente, che il suo errore sul mancato riconoscimento del calcio di rigore, come vogliamo aggettivarlo, vistoso, vistosissimo, insomma, piuttosto... proprio di un baker pallavolistico, il difensore era solo al centro dell'area se ben ricordo... tra le ragioni che la portarono anche a cercare di giustificare con Moggi, o con altri, il suo operato, risiedeva anche questa ragione del fatto che l'errore che lei aveva commesso era vistoso ed aveva danneggiato grandemente la squadra della Juventus?

Gianluca Paparesta: tengo a precisare che io non volevo giustificare il mio errore, sicuramente ho detto che l'errore era evidente, io volevo solo sottolineare che non c'era assolutamente, da parte mia, nessuna volontà di danneggiare nessuna squadra, quindi, l'episodio, sicuramente, è un episodio che rimane tale

Avv. Trofino: questo mi è chiaro, io volevo solamente sapere se voleva mettere in risalto che la vistosità dell'errore aveva creato una reazione altrettanto vistosa, in quell'occasione. Ancora un'altra domanda e poi ho terminato. Lei, anche riferendo di questa partita ha detto che successivamente a questo suo errore era stato, diciamo, messo da parte, se ben ricordo ha arbitrato una squadra di serie B e, di lì a poco, è ritornato gradualmente nelle ruolo che le competeva come uno dei migliori arbitri italiani. Vuole dire al tribunale se questa era una regola che era prevista dai suoi organi che sovrintendevano, voglio dire i designatori, cioè voglio dire, vuole informare il tribunale se è vero che se un arbitro sbagliava era fermato da un punto di vista tecnico?

Gianluca Paparesta: sì, se accadevano degli episodi che prevedevano uno stop tecnico solitamente si riceveva una missiva da parte della commissione che diceva "a fronte di questi errori...", oppure c'è la possibilità di mandarlo immediatamente a dirigere partite di serie inferiori

Avv. Trofino: e l'errore suo commesso a Reggio Calabria, secondo lei, era diretta conseguenza del fatto che poi lei è stato accantonato per qualche attimo?

Gianluca Paparesta: può essere questo il motivo

Avv. Trofino: può essere o è la prassi comune?

Gianluca Paparesta: no, è la prassi

Avv. Trofino: cioè, quando l'arbitro sbagliava veniva messo a riposo e, a seconda dell'errore, per un periodo lungo, lungo o breve, mi pare di ricordare così

Gianluca Paparesta: se vogliamo caratterizzare la partita per quell'errore allora c'erano anche una serie di conseguenze

Avv. Trofino: perché il tribunale ha la percezione che lei è stato fermato per qualcosa di diverso. Un'ultima domanda che fa riferimento alla famosa intervista di cui lei ha parlato prima, della quale lei si è doluto rispetto al fatto che non avesse detto niente nell'intervista: risulta vero che il vostro regolamento vi vieta di fare le interviste, non diciamo del contenuto, anche se lei parla del cielo e del sole il problema è che la regola vi vieta di fare le interviste, quindi, nel momento in cui lei fece quelle dichiarazioni, che secondo lei erano normali, banali, che non entravano nella... comunque, lei violava il precetto disciplinare che impedisce all'arbitro di fare dichiarazioni davanti ai giornalisti?

Gianluca Paparesta: guardi, il precetto disciplinare è legato anche al contenuto delle dichiarazioni, non possono essere dichiarazioni legate all'andamento della partita

Avv. Trofino: mi scusi, non c'è divieto di rilasciare interviste? Cioè, io non ho mai sentito un arbitro fare un'intervista su qualsiasi altro argomento della partita, mi sembra che il divieto, poi lo esibiremo, lo vedremo a livello disciplinare, risiede solo nel fatto che agli arbitri è impedito di fare interviste, non certo del contenuto delle interviste

Gianluca Paparesta: sì, può essere

Avv. Trofino: io non altre domande, grazie Presidente

Avv. De Vita: avvocato De Vita per Bergamo. Senta, lei ricorda con riferimento... per riallacciarmi alle domande dell'avvocato Trofino, se nella stessa giornata della partita Lazio-Juventus il giocatore Giannichedda rilasciò anch'esso un'intervista dal seguente tenore "Devo ringraziare l'arbitro, è stato buono a non mostrarmi il secondo giallo", sono riportate

anche sulla stampa queste dichiarazioni, se lo ricorda?

Gianluca Paparesta: io non ricordo, ma se mi dice che sono cose riportate sulla stampa

Avv. De Vita: lei ricorda che successivamente a questa partita andò ad arbitrare un torneo ad Ostuni, lo chiese espressamente al designatore Bergamo di questa possibilità?

Gianluca Paparesta: sì, ricordo, era un torneo di ragazzini, Ostuni è il luogo dove trascorro le vacanze

Avv. De Vita: per questo tipo di attività aveva la necessità di avere l'autorizzazione da parte dei designatori, quindi, immediatamente dopo andò ad arbitrare questo torneo, esatto?

Gianluca Paparesta: sì

Avv. De Vita: ricorda che poi, successivamente, arbitro anche una partita di serie B?

Gianluca Paparesta: ho detto che dopo circa un mese...

Avv. De Vita: ricorda che il 27 luglio arbitrò una partita di Intertoto?

Gianluca Paparesta: ricordo esattamente

Avv. De Vita: perfetto. Senta, con riferimento, invece, alle partite successive alla Reggina-Juventus, le indicazioni sono queste, vorrei sapere: lei comunque aveva, arbitrava ogni settimana, aveva degli stop, insomma, nelle regole aveva degli stop quando faceva partite internazionali, c'era un meccanismo?

Gianluca Paparesta: guardi il meccanismo non era stabilito dalle procedure, era dettato dalla necessità di utilizzo, a seconda delle partite che venivano designate. Si poteva essere designati anche per 2-3 partite di seguito, o fermarsi per un turno di riposo, oppure se c'era una partita internazionale durante la settimana

Avv. De Vita: lei nel campionato in discussione, il 2004-2005, ha arbitrato 40 partite. E' un numero ragguardevole?

Gianluca Paparesta: sicuramente è un numero... 40 complessive. Fra serie A, serie B, Coppa Italia, Internazionali, credo che sia, non conosco i dati statistici, ma credo che era un numero importante

Avv. De Vita: magari poi su questo le farò un'ulteriore domanda. Lei dopo Reggina-Juventus, in data 14 novembre, arbitrò Torino-Venezia?

Gianluca Paparesta: sì

Avv. De Vita: e successivamente, a distanza di 10 giorni, arbitrò il 25 novembre la partita internazionale Benfica-Dinamo Zagabria?

Gianluca Paparesta: sì

Avv. De Vita: 28 novembre 2004, dopo tre giorni arbitrò Messina-Fiorentina?

Gianluca Paparesta: sicuramente lei è più informato di me, se me lo dice lei, ricordo le partite ma non ricordo le date

Avv. De Vita: diciamo uno stop piuttosto ridotto, quindi?

Gianluca Paparesta: sì

Avv. De Vita: senta, l'altra domanda che le volevo fare è: per prassi i designatori usavano contattarla magari prima, o immediatamente dopo la partita, per concordare insomma le strategie di lavoro? Insomma, c'era un contatto, diciamo con degli arbitri, ovviamente, anche per quelle singole esigenze di ogni incontro?

Gianluca Paparesta: ma guardi, il contatto prima della partita era non usuale, perché noi frequentavamo gli incontri di Coverciano, quindi, nel corso della giornata di Coverciano c'erano tutte le avvertenze sul modo di approcciarsi alla partita, qualche suggerimento sulle tecniche di gioco delle squadre, e questo avveniva di solito nel corso dell' incontro di Coverciano

Avv. De Vita: ma poteva capitare qualche contatto prima, o immediatamente dopo la partita, con i designatori?

Gianluca Paparesta: ma guardi, con i designatori c'era un rapporto abbastanza continuo, quindi poteva capitare, però, ripeto, essendoci l'incontro di Coverciano... quando non c'era ci si poteva sentire

Avv. De Vita: senta, lei ha detto nel corso dell'esame del pubblico ministero, se non mi sbaglio, mi sono dovuto allontanare per qualche attimo... in che momento ha saputo da suo padre che aveva la disponibilità di questa utenza, che gli era stata consegnata dal signor Moggi?

Gianluca Paparesta: guardi l'ho saputo dopo che è accaduto tutto quanto, tutto questo clamore di questa vicenda

Avv. De Vita: ma quando le dette quella utenza per quel telefono per chiamare?

Gianluca Paparesta: era un telefono che non aveva... non sapevo né che fosse un telefono con provenienza esclusiva di Moggi, né che fosse svizzero

Avv. De Vita: né suo padre le rappresentò questo suo rapporto, diciamo, "privilegiato" con il signor Moggi?

Gianluca Paparesta: che lo conosceva sì, tanto è vero che mi aveva detto di chiamarlo, sì parlava lui e di chiamarlo

Avv. De Vita: senta, nei rapporti a Coverciano talvolta presenziavano anche i dirigenti delle squadre di calcio. Che lei ricordi c'era una logica, diciamo di amalgama, fra mondo arbitrale e mondo dirigenziale che lei sappia?

Gianluca Paparesta: guardi, che io ricordi i dirigenti non venivano, tranne in occasione dei sorteggi arbitrali, dove nella saletta a cui prima partecipavamo, in epoca precedente partecipavano anche gli arbitri, poi non hanno più partecipato gli arbitri, però ricordo di aver visto alcuni dirigenti, ma più che altro segretari di squadre toscane che erano lì, quindi si affacciavano per vedere il sorteggio

Avv. De Vita: l'ultima domanda. Invece, in riferimento al momento attuale, lei percepisce una situazione omologa, c'è qualcosa di nuovo, di diverso?

Gianluca Paparesta: guardi, purtroppo, come dicevo prima, io sono stato estromesso dal mondo arbitrale, quindi, non conosco la situazione all'interno, sicuramente non vedo particolari differenze

Avv. Bonatti: Bonatti per Pairetto. Io volevo solo chiederle questo, una domanda diretta: lei è mai stato avvicinato dal dott. Pairetto in maniera direi non ufficiale, quindi anomala, e le è mai stato richiesto dal dott. Pairetto di privilegiare alcune squadre, insomma di adottare criteri diversi dai suoi standard di oggettività? Insomma, le mai stato chiesto qualche trattamento preferenziale per qualcuno, chicchessia?

Gianluca Paparesta: no, assolutamente mai

Avv. Bonatti: grazie

Avv. Gandolfi: avvocato Gandolfi per Meani. Dottor Paparesta, lei ricorda di quella stagione 2004-2005 di aver arbitrato Milan-Chievo il 20 aprile?

Gianluca Paparesta: sì ricordo

Avv. Gandolfi: è ricorda qualcosa di quella partita in particolare?

Gianluca Paparesta: ricordo che era una partita infrasettimanale, che si giocava in notturna

Avv. Gandolfi: i suoi assistenti chi erano, se lo ricorda?

Gianluca Paparesta: Babini e Puglisi

Avv. Gandolfi: ricorda se durante quella partita fu annullato un gol su indicazione di uno dei guardalinee, a Crespo in particolare?

Gianluca Paparesta: probabilmente sì

Avv. Gandolfi: è un documento di quelli prodotti da parte della difesa Meani, Corriere dello Sport del giorno successivo, 21 aprile, in cui per l'arbitro Paparesta viene giudicato positivo il suo arbitraggio, viene dato 6, nel gol annullato ingiustamente a Crespo lo tradisce Babini, per tutto il resto niente errori. Quindi la segnalazione era stata di Babini. Ci può dire i suoi assistenti Babini e Pugliesi, in particolare, di che livello erano?

Gianluca Paparesta: Puglisi era internazionale, aveva diretto, se non erro, anche una finale di Champions League

Avv. Gandolfi: sì l'anno prima, appunto, con chi se si ricorda, nel senso a chi aveva fatto l'assistente in quell'occasione?

Gianluca Paparesta: ricordo Collina, se non sbaglio

Avv. Gandolfi: Collina. Era uno degli assistenti che abitualmente andava con Collina ad arbitrare incontri internazionali, che lei ricordi?

Gianluca Paparesta: che io ricordi c'era anche un bel rapporto con Collina, ne parlava

sempre in maniera.....

Avv. Gandolfi: quindi si può definire un'assistente di buon livello?

Gianluca Paparesta: sicuramente sì, per dirigere una finale di Champions League. Non sono io competente a dire il livello, ma sicuramente era ad ottimi livelli

Avv. Gandolfi: se lei è a conoscenza, che tipo di rapporto aveva, prima lei ha parlato di questi rapporti con i designatori ... è a conoscenza di un... di che tipo di rapporto aveva Puglisi con i designatori?

Gianluca Paparesta: a volte, ricordo, aveva dei rapporti conflittuali

Avv. Gandolfi: ma specificamente con riguardo a?

Gianluca Paparesta: non ricordo

Avv. Gandolfi: ecco, lei prima parlava dello stop tecnico che di solito viene dato quando un arbitro, o un assistente, commette degli errori, quanto poteva durare questo stop tecnico, non necessariamente riferito a lei direttamente, alla sua esperienza, ma per quello che ricorda?

Gianluca Paparesta: poteva durare a seconda degli errori, a seconda dei comportamenti, a seconda del superamento o meno dei test atletici, non saprei dire

Avv. Gandolfi: ma grosso modo? Un mese, due mesi, si veniva mandati in serie B, ad arbitrare serie inferiori?

Gianluca Paparesta: però l'avevo detto prima in riferimento al mio ritorno in serie A dopo un po', sono stato mandato ad arbitrare in serie B, poi il modo è quello della sospensione, la dinamica è quella, si viene sospesi, non si viene utilizzati per un certo periodo, poi si riparte dalla serie inferiore

Avv. Gandolfi: fa parte, diciamo così, di questo stop tecnico, o "punizione", anche arbitrare pure in serie A partite di livello medio basso rispetto alla classifica?

Gianluca Paparesta: sicuramente se viene considerato un arbitro o un assistente di prima fascia, naturalmente, viene utilizzato per partite di prima fascia, se però viene utilizzato per partite di importanza, poi sono tutte importanti, però di minore importanza per la classifica, probabilmente viene letto come un ridimensionamento, ma più che sospensione, un ridimensionamento delle prospettive, o comunque dell'utilizzo del momento, come un giocatore se non gioca bene viene relegato in panchina

Avv. Gandolfi: ecco, fa parte di questo stop tecnico, può riferirsi anche ad una sola squadra? Cioè, questo stop tecnico a dire "non si può arbitrare una squadra", cioè Paparesta si è comportato male con il Chievo?

Gianluca Paparesta: ci possono essere delle preclusioni dettate da motivi oggettivi, nel senso che nel foglio notizie si dice che non posso arbitrare il Bari perché vivo in quella città, oppure per motivi di opportunità, perché dopo aver diretto una determinata squadra ci sono state proteste vibranti, forti, quindi, per opportunità, si evita di mettere sotto pressione l'arbitro mandandolo di lì a poco ad arbitrare la squadra

Avv. Gandolfi: per quella che è la sua conoscenza, è normale non arbitrare una squadra per due stagioni?

Gianluca Paparesta: dipende dalla considerazione di cui ..., cioè, se un arbitro di prima fascia non arbitra per due anni una squadra che è in lotta per la vittoria di un campionato, sicuramente non è normale

Avv. Gandolfi: le risulta qualcosa con riferimento specifico a Pugliesi?

Gianluca Paparesta: guardi, con esattezza non so se Puglisi non ha operato con qualche squadra, questo non glielo so dire

Avv. Gandolfi: quindi, tornando alla designazione di Babini e Puglisi per quel Milan-Chievo, quando lei seppe le designazioni le trovò normali, trovò qualcosa di strano?

Gianluca Paparesta: no

Avv. Morescanti: avvocato Morescanti, difesa Fabiani. Senta, lei conosce i numeri di telefono che ha utilizzato nelle occasioni nelle quali suo padre, prima ha dichiarato, le ha consegnato questo telefono con il quale comunicare con Moggi o Fagiani?

Gianluca Paparesta: no

Avv. Morescanti: lei conosce i numeri di telefono che, quindi, chiamava?

Gianluca Paparesta: no

Avv. Morescanti: lei conosce Fabiani, o meglio conosceva, da quando lo conosceva?

Gianluca Paparesta: l'ho conosciuto nel mondo del calcio, mi è capitato di arbitrare partite di cui lui era dirigente

Avv. Morescanti: ha mai parlato al telefono con Fabiani in altre circostanze, oltre a quelle che prima ha indicato?

Gianluca Paparesta: no, non credo

Avv. Morescanti: quindi, nella circostanza del 8 novembre 2004, ci può ripetere che cosa le diceva il Signor Fagiani?

Gianluca Paparesta: Fabiani faceva solo da tramite per farmi parlare con Moggi, perché lui, almeno da quello che diceva mio padre, avrebbe parlato con Moggi per cercare di acuire questa tensione

Avv. Morescanti: per acuire la tensione che si era creata

Gianluca Paparesta: per evitare di acuire questa tensione che si era creata. Non è che io avessi un rapporto con Fagiani, né con Moggi. Mio padre sì, conosceva con Moggi e mi suggerì l'opportunità di chiamare quella prima volta ed il giorno immediatamente successivo alla partita. Poi, visti i toni e visti i modi di ritornare a parlarci, dopo che c'era quest'altra persona che era suo amico e stando con Moggi, avrebbe lui cercato di evitare questo acuirsi dei toni, in maniera tale da poter avere un colloquio sereno con Moggi

Avv. Morescanti: quindi questo Fabiani aveva un interesse affinché lei Paparesta ritornasse ad avere un rapporto, voglio dire, istituzionale, normale, con il signor Moggi, cioè Fabiani aveva l'interesse di spegnere le polemiche, diciamo, che si erano create in quei giorni

Gianluca Paparesta: sì

Avv. Morescanti: senta lei dice che ha restituito poi il telefono a suo padre nell'occasione dell'8 novembre. Quando effettivamente lei ha consegnato questo telefono a suo padre, se si ricorda, ovviamente?

Gianluca Paparesta: lo ricordo esattamente, nel momento in cui sono tornato

Avv. Morescanti: lei si ricorda, quando ha fatto rientro a Bari, l'ha incontrato dopo aver... da un'altra parte, se lo ricorda?

Gianluca Paparesta: ricordo che ho incontrato mio padre, penso a Bari

Avv. Morescanti: si ricorda con che cosa ha fatto rientro a Bari?

Gianluca Paparesta: in aereo

Avv. Morescanti: in aereo, ok. Nell'occasione del 17 gennaio 05, nel quale lei riferisce di essersi recato in Quarto d'Altino, ci può riferire quale numero di telefono le disse di richiamare per contattare Fagiani?

Gianluca Paparesta: assolutamente no

Avv. Morescanti: ma lei si ricorda se questo numero era un numero straniero?

Gianluca Paparesta: guardi, fra l'altro era un numero chiamato dalla portineria, perché mio padre, nel momento in cui uscimmo dalla camera l'ultima volta, capì che questo telefono era scarico, fece comporre questo numero, poi mi disse "*Quando torni fatti passare questo numero*"

Avv. Morescanti: quindi lei questo numero non lo ha visto, non lo conosce. Si ricorda quando si scaricò il telefono che aveva in uso suo padre?

Gianluca Paparesta: assolutamente no, non sapevo nemmeno che fosse scarico questo telefono

Avv. Morescanti: un'ultima domanda, autonomamente Fabiani la chiamò mai? Ebbe mai l'interesse di chiamarla, di contattarla, anche per il tramite di suo padre?

Gianluca Paparesta: no

Avv. Morescanti: grazie

Presidente Casoria: possiamo congedare il teste, può andare.